

Cronaca del maso, a cura dello storico Dott. Josef Nössing



L'antico maso sul Trierer Hof nel 1962 - dipinto di Otto Schams

IL TRIEFER HOF – storia di un maso di montagna sudtirolese

Secondo il ricercatore Josef Tarneller, il toponimo *Trif* deriva dal nome ladino retoromanzo *Sotrif*, come dimostra un'attestazione del 1547. Il suo equivalente tedesco potrebbe quindi essere *Unterrain* ("sotto il pendio").

L'attività sul Trierer Hof è documentata sin dal 1288: dapprima in un documento del 1288, dove viene citata la parte più alta della località, di nome "*Silva plana*", un nome ladino che indica un pianoro boschivo e che ritroviamo ancora oggi nella denominazione "*Sellaplun*". Si tratta di un prato disboscato da poco. Nel 1588 si trova per la prima volta nelle fonti scritte un "Trierer" a San Valentino. Con poche lacune si possono ripercorrere praticamente tutti i cambi di proprietà del Trierer Hof fino al giorno d'oggi. Nella seconda metà del XIX secolo il maso ha cambiato spesso possessore, probabilmente a causa della situazione economica generalmente difficile dell'agricoltura tirolese che ha colpito duramente soprattutto i contadini di montagna in altura, costringendoli spesso a cedere il maso.

Dal 1905 la famiglia Silbernagl gestisce il maso già da quattro generazioni, riuscendo a mantenerne la proprietà nel periodo difficile tra le due guerre e gestendolo con successo nella seconda metà del secolo scorso attraverso le difficoltà che il cambiamento dall'economia dell'autosufficienza al sistema a pascolo e dal lavoro manuale alla meccanizzazione ha portato con sé. Oltre all'agricoltura, oggi le vacanze al maso costituiscono il secondo pilastro economico di un maso.

Il Trierer Hof, ubicato a 1300 metri sul livello del mare, si trova sul margine più alto dell'insediamento storico. La posizione favorevole, molto soleggiata, ha consentito di coltivare anche i cereali, che garantivano il necessario nutrimento di una famiglia contadina autosufficiente. Questa famiglia ha condotto una vita modesta e incentrata sul lavoro in un ambiente sano e nel godimento della ben nota libertà tirolese, che sin dal tardo medioevo aveva soppiantato la servitù della gleba. Naturalmente anche i contadini sudtirolesi erano afflitti dal censo fondiario, dalle decime, dalle tasse e dai tributi comunali.

Nel 1634 il possessore del Trierer Hof si chiamava Melchior Paldauf. Il bene veniva descritto come segue:

"Paurecht des hofs genannt Trif in Albeins Sanct Valentins malgrei gericht's Castlruth bestehnd aus einer behausung, dillen stadl, stallung und krautgarten; ackerfeld von 18 star samen, wiese von 10 madern, alles beeinander in einem umfang; trägt in gemeinen jarn 72 star allerlei getraid, die wiesen bei 9 schlaipffuder hey und grume; daüber ist die Sanct Ulrichskirche in Greden ordentliche grundherrschaft, zinst dahin grundzins jährlich auf Martini 1 gulden und 48 kreizer; ganzen zehent der pfarre Castlruth; steurt 2 gulden zu beiden terminen; wird taxiert 600 gulden; eine frei und ledige wiesn Mayrpodn genannt in Sanct Valentin von 6 madern , trägt 6 schlaipffuder hey; taxiert 130 gulde."

140 anni più tardi, secondo i dati contenuti nel catasto teresiano del 1775 circa, il possesso del Trierer Hof era passato ad Anton Tomaseth; il bene veniva descritto in modo simile ma in modo un po' più preciso:

„der hof genannt Triff bestehnd aus nr. 1237 a-d behausung, stadl, stallung, dille und krautgarten; ackerfeld von 5 ½ jauch 360 klafter, wiese von 5 ½ tagmahd, wald und weide von 13 morgen; schätzwert 1095 gulden und 39 kreizer; nr. 1238 wiese mit heydille auf Sölvaplan von 20 tagmahd im schätzwert von 500 gulden; nr. 1239 wiese zu Oberfursch auf Seiseralm von 12 tagmahd wird geschätzt 156 gulden; nr. 1240 wiese und stallele von 5 tagmahd wird geschätzt 125 gulden; Nr.1237a-d ist der grundherrschaft der Sanct Ulrichskirche in Greden gehörig und zahlt jährlich grundzins 4 gulden 48 kreizer, 1 star weizen, 1 ½ star roggen; nr. 1238 zinst dem bruderschaftsbenefizium in Castlruth grundzins 48 kreizer, 1 kitz, 30 eier; nr. 1239 zinst Kaspar Fulterer, Schildberger 36 kreizer; gibt der Sanct Peter- und Paulskirche in Castlruth 6 kreizer als zehent sowie auf- und abzug; nr. 1240 ist luteigen."

Il possedimento si era esteso almeno di due pascoli. Il prato *Mayrpodn mit Heudille* è identico al prato *Heudille Sölvaplan*, che deriva dal nome *Silva plana*, riscontrato la prima volta nel 1288. Rispetto alla prima descrizione, in quella del 1775 viene citata una grande zona boscosa con pascoli che si annettono direttamente ai masi. Forse si era giunti a una suddivisione del bosco. La rendita, che veniva citata nella descrizione più antica, manca completamente in quella più recente. La forte crescita dei censi fondiari si può spiegare solamente con il fatto che nel frattempo il maso è stato spesso venduto a persone non facenti parte della parentela. Questo tipo di cessione consentiva ai signori feudali di aumentare il censo fondiario. Per signore feudale si intende il proprietario ultimo del terreno e del suolo. Si trattava di norma di nobili, appartenenti all'alta borghesia, istituzioni ecclesiastiche o di principi regnanti, i quali sin dal Medioevo rivendicavano la proprietà sul terreno e sul suolo, richiedendo agli utilizzatori il pagamento di un canone. Delle imposte e dei tributi regionali e comunali non vi è più traccia nella descrizione del 1775, anche perché sono stati oggetto di una modifica troppo profonda per riportarli come oneri fissi.

Dal 1775 in poi, molto è cambiato: il riscatto del censo fondiario e della decima avvenuto nel 1848 è stato un importante passo avanti, perché in questo modo i contadini diventavano gli unici proprietari dei masi.

Il riscatto dei diritti di utilizzo (pascolo, acquisto di legna e fieno, ecc.) avvenuto nel 1927 ha portato a nuove difficoltà, dopo il superamento della crisi dell'agricoltura avvenuta attorno al 1880 e negli anni del dopoguerra. La modernizzazione dell'agricoltura, in particolare la meccanizzazione, che si verifica negli anni '60 e '70 del XX secolo, è stato un ulteriore e rischioso passo per gli agricoltori di montagna di Castelrotto. Da questo momento in poi, un'attenta politica agricola tende la mano agli agricoltori di montagna, aiutandoli a superare questi momenti di difficoltà.

In tutta la storia del Tirolo la comunità contadina è stata un fattore di integrazione che garantiva la coesione e il buon vicinato. Le comunità nei diversi villaggi offrivano il diritto di codecisione ed esigevano l'obbligo di partecipazione in tutte le sue esigenze. Nella comunità religiosa si è cercato di ottenere un obiettivo unitario che presupponesse l'uguaglianza dei suoi membri e una condivisione responsabile dei costi di mantenimento delle chiese locali e dei pastori di anime.

Si deve immaginare la vita al Trierer Hof nel modo più semplice possibile: il lavoro determinava il ritmo quotidiano e quello delle stagioni, l'autosostentamento era la priorità, il mobilio del maso era semplice: in parte veniva realizzato autonomamente e in parte dagli artigiani locali, l'unica eccezione era data, per via della sua esecuzione di pregio, dalla "Stube" rivestita in legno.

L'alimentazione quotidiana era costituita da purea al mattino, canederli a mezzogiorno e "Frigl" (zuppa di latte con farina) la sera. A metà mattina si poteva mangiare uno spuntino, e il pomeriggio una merenda con pane e speck o formaggio se il lavoro era particolarmente duro, oppure pane e latte se il lavoro era leggero. Il vino come bevanda si è diffuso solamente dopo la Seconda Guerra Mondiale. La carne si mangiava principalmente in particolari giorni di festa e nella stagione fredda dopo la macellazione; lo stesso dicasi per dolci e paste lievitate tipo krapfen, riservate alle festività principali come ad esempio il "Kirchtag", cioè il 14 febbraio, giorno di San Valentino, il santo della nostra frazione e a cui è dedicata la relativa chiesetta. Naturalmente nel maso si cuoceva anche il pane.

L'abbigliamento (il "Gwandt") veniva prodotto a partire dalla lana delle proprie pecore ed era ovviamente di tipo semplice, solo le donne potevano indossare qualche gioiello o i foulard. Le camicie e la biancheria intima erano di tela di canapa, autoprodotta. La pelle per le scarpe veniva ricavata dalle pelli delle proprie bestie, lavorate poi da un conciatore locale. L'alimentazione e l'abbigliamento sono cambiati solo a partire dagli anni '70 del XX secolo.

Le erbe e l'orto, curati dalle contadine con tanto lavoro e impegno, fornivano più di quanto previsto dal piccolo appezzamento: insalata, cavolo, diversi tipi di verdure in radice, fagioli, tanti tipi di erbe

aromatiche e per tisane e fiori. Assicurarono così in gran parte l'apporto delle vitamine necessarie per l'alimentazione sana di tutta la famiglia. Un'eccezione in questo caso era costituita dalle barbabietole per la melassa – i crauti, costantemente presente tutto l'inverno; queste venivano infatti coltivate nel campo come seconda coltura. Occasionalmente, alla melassa veniva mescolato anche un po' di cavolo. Prima dell'introduzione della falciatrice (fino al 1965 circa), il taglio dell'erba da fieno all'Alpe di Siusi, vista la grande estensione, richiedeva l'impegno di tutti i giovani del villaggio, anche degli artigiani. Questo lavoro e il trasporto del fieno in inverno con le slitte trainate da cavalli fino al maso erano correlati a usi e costumi particolari. A Castelrotto si sono sviluppate numerose usanze alle quali ciascun maso e ciascuna famiglia partecipavano. Se ne parla diffusamente nel Libro del comune di Castelrotto.

Secondo le ricerche dello storico Dott. Josef Nössing



Il Trierer Hof attorno al 1963. In primo piano Florian (di schiena) con due dei figli dei vicini, dietro di lui la sorella Maria e il padre Anton e altri figli dei vicini

Seguono quindi le condizioni documentate di possesso del Trierer Hof:

1630 Melchior Paldauf - 1680 Jacob Goller - 1751 Maria Gollerin, la moglie di Caspar Thomaseth - 1780 Anton Thomaseth - 1791 Josef Thomaseth - 1834 Anna Thomaseth - 1836 Zacharias Lanziner, figlio del Pflegerhof a San Oswaldo e Anna Thomaseth - 1844 Anna Thomaseth Lanziner - 1845 Anton Lanziner - 1881 Johann Drocker, Decker a Tisana - 1896 Johann Putzer, Plieger a San Valentino - 1905 Paul Silbernagl (il bisnonno di Martin) del maso Treffhof - 1953 Anton Silbernagl - 1979 Florian Silbernagl - 2014 Martin Silbernagl.